

In "Scrivere mi è sempre piaciuto" di Enzo Randazzo vi si trova sia il romanzo, sia la poesia o la critica letteraria, la forma del diario, la scientificità

dell'antropologia che abbraccia aspetti socioculturali, religiosi, filosofici, artistici, ma soprattutto umani. In quest'autobiografia, lo Scrittore sambucese si sveste da qualsiasi abito moralistico, omertoso, di pregiudizio, di paure che potrebbero compromettere l'immagine esteriore, lo stereotipo che, nel corso della sua carriera scolastica, ma anche di scrittore, poeta, commediografo, critico e conferenziere, si è consolidata. Enzo Randazzo è nudo. Potremmo presentarlo ai lettori e alle lettrici con due parole:

"Ecce Enzo!". Ecco l'uomo che noi, inguaribili presuntuosi, abbiamo sempre pensato e detto di conoscere. Ecco la sua autobiografia checi travolge come "La grande onda di Kanagawa" di Hokusai.

L'uomo Randazzo, prima di diventare scrittore affermato, ha edificato il suo castello alternando lettura e lavoro. Seduto davanti alla porta di casa, ancora con i pantaloncini corti, preferiva i libri al gioco. Scrittori come Lev Tolstoj, Jack London, Alexandre Dumas (figlio), Fitzgerald ed Hemingway. Grandi romanzi, letti "disordinatamente, da autodidatta", come lui stesso ammette. Non si limita a elencare Scrittori e Scrittrici e titoli delle loro opere, il Randazzo stabilisce una sorta di comunione tra l'autore e il lettore. Ci offre una lettura critica. Ci insegna ad avere una matita accanto al nostro libro. Segnare, prendere un appunto, scrivere una nota.

L'autobiografia (molto riduttivo definirla così) del Randazzo merita uno studio approfondito. Non si può competere al cospetto di un uomo che conosce bene l'opera pirandelliana, sciasciana o di Tomasi di Lampedusa, per non parlare di quella navarriana, non si può competere. Ha sviscerato tanti autori. È stato come quell'ape, evocata da Montaigne, che dopo aver succhiato il nettare a tanti fiori ci ha offerto il suo miglior prodotto: il miele. Nel caso del Randazzo, è la letteratura che ha prodotto in venti 20 libri. La sua vita è una sperimentazione permanente. Non vive all'interno di

una boule de neige. Da ragazzo, non si è lasciato rapire soltanto dalle letture, ha seguito il Papà o lo zio Totò nei campi. Ha toccato con mano la realtà del mondo rurale in modo particolare nella sua proprietà di Pandolfina. Antologica è la descrizione dell'aia (l'aria, in dialetto siciliano). In quattro pagine, viene fuori il "miele" prodotto dal Randazzo che, senza troppa enfasi, si può accostare a Honoré de Balzac, a Gustave Flaubert, all'immenso Émile Zola e se questi paragoni sembrano azzardati, non deve apparire un'esagerazione evocare Giovanni Verga o Luigi Capuana o il concittadino Emanuele Navarro della Miraglia. I nomi altisonanti della letteratura o della politica che leggiamo in altre pagine dell'autobiografia randazziana, nel brano sull'aia, sono tradotti in "proprietari terrieri", "campieri", "gabelloti", "mezzadri", "coltivatori diretti" che alle due del mattino andavano a contattare i "mietitori".

Sotto l'orologio accanto all'ex Chiesa di San Sebastiano di Sambuca, di "falciatori" ce ne erano numerosi ad attendere di guadagnarsi un tozzo di pane che il prezzo della giornata lo facevano sempre i padroni.

Da una parte, c'era chi reclutava e dall'altra, chi attendeva di essere reclutato. I Randazzo erano coltivatori diretti, erano dunque, proprietari terrieri. Non di feudi, ma pur sempre proprietari. Lo Scrittore che, come la sua famiglia, non apparteneva alla categoria dei "negrieri", ci dice non solo che i falciatori attendevano per guadagnarsi "un tozzo di pane", aggiunge che "il prezzo della giornata lo facevano sempre i padroni". In queste poche righe, viene fuori il Randazzo figlio di sindacalista, figlio di chi era costretto a perdere una giornata di lavoro per accompagnare qualcuno ad Agrigento per una pratica, magari per un contributo.

Senza voler forzare, in queste righe, viene fuori l'animo popolare dello Scrittore che ritroveremo ancora in altri passi del libro. Nelle pagine sull'aia, la descrizione dei movimenti sia delle bestie da soma sia dei mietitori è minuziosa: "Mietere all'antu era abbastanza pesante. Si stava chinati roteando sulla vita per dodici, quattordici ore...". Subentra l'elemento climatico: il sole di giugno.

Scrivere mi è sempre piaciuto

di Franco Lo Vecchio

"bummulo". Le nuove generazioni non sottovalutino la comparazione: "lavoravano come asini". La fatica, il clima caldo, l'ombra sotto un pioppo o un mandorlo per consumare la prima colazione di cui lo Scrittore ci dà ampia spiegazione.

Successivamente c'è tutto il lessico relativo all'aia. Senza voler rincorrere un'attenta analisi testuale, si può affermare che il brano sulla mietitura del grano, che per molti versi rimanda al "ciclo del pane" di Gianbecchina, sia da includere in un'antologia.

In "Scrivere mi è sempre piaciuto", ritroviamo valori come la solidarietà, l'amicizia, ma anche l'amore per la famiglia che lo Scrittore vuole attorno a sé non soltanto durante le feste comandate, ma sempre: durante i viaggi o nel gioco con i cinque nipotini. Enzo Randazzo, la cui *grandeur* non può essere sintetizzata, lo troviamo e lo riscopriamo in questa "autobiografia". Al lettore non si può negare il diritto di leggerla, si può, semmai, invitare a leggerla attenta-

mente senza inforcicare gli occhiali della superficialità. C'è un passo molto lungo in cui il Randazzo offre al lettore e alla lettrice la sua essenza interiore. Una sorta di "confessione di una maschera", da non intendere alla Yuko Mishima. Nella terra di Pirandello, penso che noi agrigentini siamo i primi ad indossare le maschere.

Bisogna distinguere maschere da maschere. Le maschere dell'ipocrisia dalle maschere dei propri sentimenti. Questi ultimi non sempre si portano in piazza. Non sempre si ostentano nelle proprie opere. A volte, i sentimenti si tengono celati per trasmettere la cosiddetta "solarità" agli altri. I media prima (ma anche oggi) e i social dopo stanno uccidendo la lettura e con essa i valori della vita. Gli stessi valori che il Randazzo ci "Scrivere mi è sempre piaciuto" dove non c'è soltanto prosa, ma c'è anche lirismo: un canto che parte dall'anima: "Da quando mi hanno diagnosticato... la mia vita è cambiata.

Come se l'inevitabile appuntamento con la morte fosse scritto su agenda con un inchiostro illeggibile ai miei occhi...".

"Guardo ogni incendio del sole ad ogni maestoso tramonto come se fosse l'ultimo... Colgo le sfumature dei colori delle colline siciliane, le tonalità della vegetazione, il profumo aspro dei fermenti dei mosti dei verdelli nelle botti di castagno. Anche il canto delle cicale, nel caldo asfissiante agostano, che mi era un festoso frinire, ha il ritmo incalzante della fine".

"Riesco ancora a scherzare e a sorridere. Simulo bene... Molte delle persone che mi circondano non sanno di questo mio dramma interiore... continuano a trattarmi come il solido muro cui sono abituati ad appoggiarsi o il carrubo sotto cui ripararsi...".

"Tutto sommato mi piace che sia così". Il carrubo è un albero secolare e ha radici profonde. È colpito impetuosamente dai raggi del sole, eppure dona una frescura pari a un'oasi in un deserto. Il Randazzo è "carrubo", ciò non significa che quanti lo circondano, debbano trasformarsi in agenti patogeni.

Il Randazzo è un politico. Non si può ignorare il suo attivismo nella corrente Forze Nuove della Democrazia Cristiana. Le conoscenze anche ad alti livelli. Gli intrighi della vecchia DC. Mi compiaccio, però, quando parla del Cavaliere Gasperino Valenti, ex Sindaco di Santa Margherita di Belice o di altri personaggi, a me cari, come il Dott. Vito Gandolfo o il Dr Giovanni Miceli. Preferisco di più il Randazzo vicino a Leonardo Sciascia e ai Radicali di Pannella. Ancor di più preferisco il "Manifesto Culturale" lanciato dal salotto letterario virtuale "Chemoi" creato sotto la pandemia e che ha visto l'adesione di decine di personaggi illustri: "Privilegiamo l'amore per la libertà, la letteratura, l'arte, l'amicizia e la fratellanza. L'amore per l'universo, la solidarietà sociale e i sentimenti ispirano la nostra poetica. Desideriamo osannare bellezze naturali e scelte umane ecosostenibili...". Al lettore o alla lettrice, non negheremo il diritto di leggere e assaporare fino in fondo tutte le pagine di "Scrivere mi è sempre piaciuto" del nostro concittadino Prof. Enzo Randazzo.

